

## Le due ricezioni originali della psicoanalisi in Brasile e le questioni di razzismo e degenerazione

Eduardo Ribeiro da Fonseca

Lo scopo del mio testo è quello di presentare brevemente la ricezione della psicoanalisi in Brasile all'inizio del XX secolo in due modi diversi, che colpiscono perché sono in qualche modo opposti e perché mettono in luce la natura del problema rispetto alla pluralità etnica: la prima forma può essere vista come un fattore di impoverimento, sia in senso biologico che socio-culturale, e come una forma di espressione delle singolarità, di rafforzamento e arricchimento in tutti i sensi della nostra nozione di Umanità. Nella seconda forma, la pluralità di prospettive è benvenuta e ci permette di provare, elaborare e assimilare ciò che prima ci era estraneo. Si tratta quindi di visioni antagoniste, una basata su quello che Freud chiamava il narcisismo delle minoranze, l'altra affermativa e sublimativa, che forma reti, superando la resistenza al nuovo e allo strano.

Il Brasile è una nazione unica, nel senso di peculiare, essendosi formato da una complessa rete etnica, che lo rende un Paese unico, e plurale, proprio perché attraversato da prospettive culturali quasi incalcolabili, che allo stesso tempo formano una società.

### Insoddisfazione per il risultato della formazione del popolo brasiliano

Così, se noi brasiliani ci siamo formati nella diversità, nella pluralità etnica, in un ambiente apparentemente amichevole e allegro, capace di esistere attraverso alleanze e *miscegenação*, d'altra parte, l'apparente «cordialità razziale»<sup>1</sup> e culturale data nell'incontro delle molteplici etnie e origini che ci formano ha avuto come sfondo una pesante violenza soprattutto nei confronti dei popoli schiavizzati e trasformati in forza lavoro<sup>2</sup>. Da questa violenza intima, mascherata da sorrisi e cortesia, deriva il razzismo strutturale della società coloniale brasiliana che persiste ancora oggi, dividendo brutalmente la società in due parti, una società bianca o sbiancata da una politica eugenetica adottata dallo Stato brasiliano con l'appoggio di parte dell'intelligenza e della comunità scientifica basata su teorie di degenerazione, e l'altra società in parte emarginata, poveri, in grande maggioranza discendenti

---

<sup>1</sup> G. Freyre, *Casa-Grande & Senzala*, Record, Rio de Janeiro 1996, p. 29.

<sup>2</sup> Cfr. S. Buarque de Hollanda, *Raízes do Brasil*, Companhia das Letras, São Paulo 1995, p. 71.

acculturati di popoli nativi e di origine africana, sottoposti alla violenza dell'inferiorizzazione e costretti ad accettare la loro presunta condizione di inferiorità razziale e ad adattarsi allo spazio geografico delle *favelas* e alla sfavorevole realtà economica, fungendo da massa di manovra e forza lavoro schiavizzata per il capitalismo emergente.

### **La psicoanalisi arriva in Brasile**

È in questo contesto socio-culturale che si è verificata la duplice ricezione della psicoanalisi in Brasile, in un processo che ha avuto inizio con maggiore enfasi negli anni Venti e che ha avuto come sfondo ideologico comune la critica sociale e l'idea della formazione di un'identità brasiliana, anche se da angolazioni molto diverse.

### **Macunaima degenerado? Il riferimento a Freud in Psichiatria**

Il Brasile fu il primo Paese latinoamericano ad accogliere il freudismo e i primi riferimenti diretti a Freud si ebbero tra gli psichiatri, concentrati soprattutto a Rio de Janeiro e a San Paolo.

Julio Pires Porto-Carrero, il primo storico della psicoanalisi nel Paese, commenta che Juliano Moreira è stato il fondatore della nostra psichiatria moderna e un pioniere nella diffusione delle tesi freudiane<sup>3</sup>. Juliano Moreira, allievo di Kraepelin, fu anche uno degli unici professionisti che, all'inizio del XX secolo, applicò la psicoanalisi nella sua clinica, oltre a incoraggiare diversi suoi discepoli a studiare la nuova disciplina<sup>4</sup>.

Un'altra pietra miliare nell'affermazione del campo psicoanalitico in Brasile fu la pubblicazione nel 1920 del libro *La dottrina pansessualista di Freud* a San Paolo da parte del medico Franco da Rocha.

La psicoanalisi freudiana apparve nell'ambiente psichiatrico brasiliano come una teoria in grado di fornire soluzioni a tutti i problemi della modernità, «costituendo un potente strumento per indagare e spiegare l'uomo e le sue relazioni nella società»<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Cfr. L. Cavalcante Torquato, *A recepção da Psicanálise no Brasil: o discurso freudiano e a questão da nacionalidade*, tesi di dottorato, Università Federale di Minas Gerais, Brasile, Belo Horizonte 2025, p. 20.

<sup>4</sup> Cfr. C.L. Oliveira, *Os primeiros tempos da Psicanálise no Brasil e as teses panssexualistas na educação*, in «Ágora», 2002, vol. 5, n. 1, pp. 133-154.

<sup>5</sup> C. Fidelis da Ponte *Médicos, psicanalistas e loucos: uma contribuição à história da psicanálise no Brasil*, tesi di Laurea Magistrale, Scuola Nazionale di Salute Pubblica /Fiocruz, Brasile, Rio de Janeiro 1999, p. 27.

Julio Pires Porto-Carrero fu un discepolo di Juliano Moreira e un «fanatico della psicoanalisi». La sua carriera ci permette di comprendere l'appropriazione igienista che fu fatta del discorso psicoanalitico in quel periodo. Mentre prescriveva l'applicazione della teoria freudiana ai più svariati aspetti della vita quotidiana<sup>6</sup>, lo psichiatra difendeva con vigore l'eugenetica, nel senso di perfezionare la base biologica del popolo brasiliano attraverso lo “sbiancamento”, e l'igiene mentale, per migliorare la condizione culturale “degenerativa” del popolo brasiliano. La psicoanalisi era quindi vista come un mezzo per stabilire e ripristinare continuamente un ordine morale e sociale omogeneo, e per correggere i danni causati dai processi degenerativi<sup>7</sup>.

Durval Marcondes, considerato il primo psicoanalista brasiliano, propose alcuni modi per controllare la sessualità delle persone attraverso l'educazione. Per lui, sarebbe stato valido espellere dalla psicoanalisi brasiliana qualsiasi derivazione freudiana che non fosse conforme ai precetti e alle prescrizioni igieniste e moraliste da lui professate<sup>8</sup>.

### **Psicoanalisi Pau-Brasil**

Gli artisti della prima generazione modernista brasiliana si consideravano «polimorfi» e la loro arte una «lente trasformatrice e deformatrice della natura»<sup>9</sup>. Questi artisti hanno inteso l'opera di Freud come una possibilità estetica, ma anche come un modo per comprendere la diversità culturale del popolo brasiliano. Utilizzarono il vocabolario psicoanalitico e lo rinnovarono, creando persino concetti psicoanalitici propri. La psicoanalisi fornì un mezzo simbolico per comprendere le manifestazioni del folklore e dell'arte popolare, nonché per costruire personaggi, esporre conflitti psicologici e persino comprendere il processo di creazione letteraria<sup>10</sup>. Inoltre, i modernisti riflettevano sulle tesi freudiane alla luce del problema dell'identità nazionale in uno scenario di crisi, incertezza e mancanza di riferimenti per costruire il futuro<sup>11</sup>.

---

<sup>6</sup> Cfr. J. Pires Porto-Carrero, *Psychanalyse: a história e o seu conceito*, in id., *Ensaio de Psychanalyse*, Flores & Mano, Rio de Janeiro 1929, pp. 11-25.

<sup>7</sup> Cfr. L. Torquato, G. Massara Rocha, *A peste no Brasil*, in «Ágora», 2016, vol. 19, n. 3, p. 430.

<sup>8</sup> Ibidem.

<sup>9</sup> «KLAXON. Mensário de Arte Moderna», 1922, n. 1, in *ENCICLOPÉDIA Itaú Cultural de Arte e Cultura Brasileira*, Itaú Cultural, São Paulo 2024, p. 4.

<sup>10</sup> Cfr. M. Perestrello, *Vanguardas europeias, modernismo brasileiro e psicanálise*, in «Revista Brasileira de Psicanálise», 1994, vol. 28, pp. 445-457.

<sup>11</sup> Cfr. C. L. Oliveira, *Os primeiros tempos da psicanálise no Brasil e as teses pansexualistas na educação*, cit.

Fu questo artista diviso e “macunaímico”, cioè come il personaggio fantastico e folkloristico di Macunaima, a gridare il nome di Freud nella società urbana brasiliana dei primi decenni del XX secolo e, allo stesso tempo, a salvare la ricchezza simbolica delle culture indigene e africane, del folklore e dell'arte popolare. È in questo caleidoscopio culturale che l'opera di Freud è stata introdotta nel Paese, come discorso che indicava la precarietà dello status della coscienza e della verità, permettendo agli intellettuali di considerare nuove forme sperimentali di civiltà e socializzazione, come nel caso di Oswald de Andrade e del suo “matriarcato di Pindorama”, ovvero di una rappresentazione indigena dell'identità nazionale del Brasile, un riferimento invertito al patriarcale *Totem e Tabù*, che cercava di mettere in luce gli aspetti della cultura brasiliana che si opponevano gioiosamente e risolutamente al mondo schiavista e patriarcale delle élite brasiliane.

Un altro esempio significativo della ricezione modernista della psicoanalisi fu Mário de Andrade, che lavorò direttamente con le nozioni psicoanalitiche, creando persino i propri concetti psicoanalitici e inventando nuovi usi per le nozioni freudiane. Ad esempio, Mário creò la nozione di “sequestro” come modo per ospitare i concetti di repressione e sublimazione allo stesso tempo<sup>12</sup>.

Le opere dei modernisti avevano lo scopo di denunciare «tutte le repressioni della nazione» (Facchinetti, 2001)<sup>13</sup>. In esse, la storia del Paese iniziava a essere considerata a partire dalla sua possibilità di rivisitare il passato «in un esercizio continuo di allargamento del dibattito intorno alle tradizioni culturali, per comprendere le discussioni che sono servite da fonte per le interpretazioni sul Paese»<sup>14</sup>.

## Conclusioni

Le teorie della “degenerazione”, il razzismo e l'eugenetica hanno origine nel modo in cui ci rapportiamo a ciò che ci è estraneo e nel modo in cui cerchiamo di classificare e gerarchizzare le differenze etniche e culturali che osserviamo. I due modi in cui ho cercato di esporre la ricezione della psicoanalisi in Brasile mettono in luce, nel loro contrasto, un conflitto intrinseco alla società brasiliana. Una parte di essa voleva risolvere i nostri problemi “correggendo” ciò che veniva visto come un processo degenerativo e utilizzava la psicoanalisi come risorsa pedagogica; mentre l'altra parte della società cercava di riflettere su una possibile identità nazionale

---

<sup>12</sup> Cfr. L. Cavalcante Torquato, *A recepção da Psicanálise no Brasil: o discurso freudiano e a questão da nacionalidade*, cit., p. 61.

<sup>13</sup> C. Facchinetti, *Deglutindo Freud, histórias da digestão do discurso psicanalítico no Brasil*, tesi di dottorato, Università Federale di Rio de Janeiro, Brasile, Rio de Janeiro 2001, p. 120.

<sup>14</sup> L. Cavalcante Torquato, *A recepção da Psicanálise no Brasil: o discurso freudiano e a questão da nacionalidade*, cit., p. 63.

basata sulla nostra esperienza conflittuale, intimamente compresa nella sua pluralità, nella sua molteplicità di tendenze e manifestazioni culturali.

